

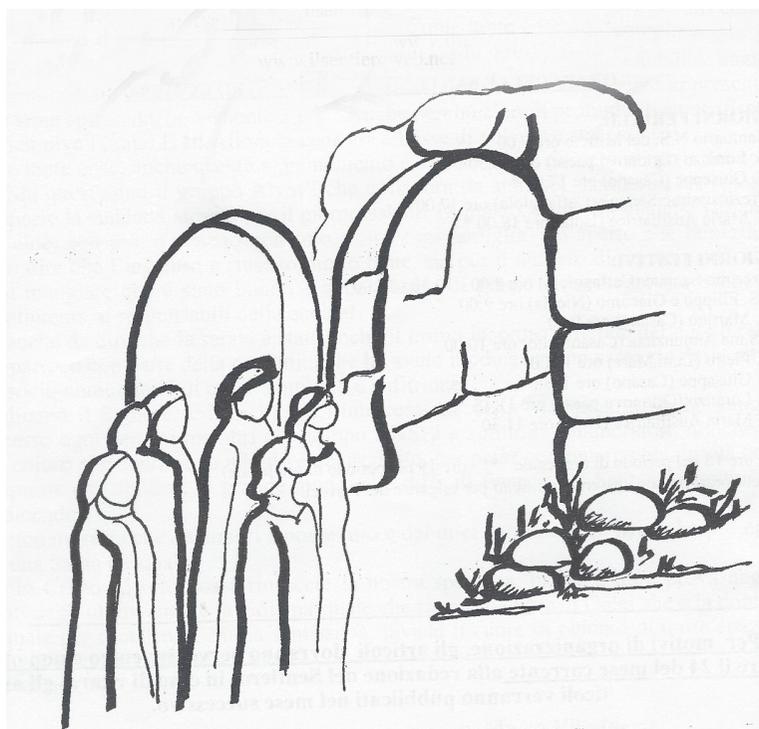
Anno XXXII- n° 4

Aprile 2023

Il Sentiero

Bollettino interparrocchiale - Vicariato di Luni

www.ilsentieroweb.net



“Il Signore è risorto!”

“Sì, è veramente risorto! Alleluia!”

Offerte: Carla 10€; NN 20€; P.B. 40€; Lilly Poli 10€; Gabriella Serri 5€; Anna Morelli 5€; G.B. 20

Ricordiamo agli affezionati lettori che il nostro Bollettino per le spese (circa 200 euro per ogni pubblicazione) si affida alla generosità di tutti.

Redazione: Elena e Laura Pedroni; Fausto Pietra; Nuccio e Manuela Bottiglioni; Ettore Milani; Antonio Ratti; Renzo Pretoni; Enzo Mazzini ; Romano Parodi.

Pubblicazione mensile ciclostilata in proprio nella parrocchia di San Giuseppe (Casano) e distribuito gratuitamente nelle chiese del Comune di Luni

ORARI DELLE SANTE MESSE NEL NOSTRO COMUNE

GIORNI FERIALI:

Santuario N.S. del Mirteto ore 9,00
S. Lorenzo (Ortonovo paese) ore 16,30
S. Giuseppe (Casano) ore 17,00 *
Preziosissimo Sangue (Caffaggiola) ore 17,00 *
S. Maria Ausiliatrice (Isola) ore 18,00 *

GIORNI FESTIVI:

Prez.mo Sangue (Caffaggiola) ore 8,00 - 10,30 - 17,00 *
SS. Filippo e Giacomo (Nicola) ore 9:00
S. Martino (Casano) ore 9,30
SS.ma Annunziata (Casano alto) ore 10,00
S. Pietro (Luni Mare) ore 10,00
S. Giuseppe (Casano) ore 11,00
S. Lorenzo (Ortonovo paese) ore 11,15
S. Maria Ausiliatrice (Isola) ore 11,30

(* ore 18 nel periodo di ora legale ** ore 19 nel periodo di ora legale)

Detti orari possono essere modificati per esigenze dei Parroci.

Per motivi di organizzazione, gli articoli dovranno pervenire entro e non oltre il 24 del mese corrente alla redazione del Sentiero; in caso di ritardi gli articoli verranno pubblicati nel mese successivo.

**Per comunicazioni -informazioni - suggerimenti
Renzo Pretoni tel. 338 3827321 e Enzo Mazzini tel. 3475757041
e-mail: w.pedroni@libero.it**

Dal Santuario

Eccoci qua, carissimi lettori e lettrici, sono ancora io che vi scrivo nell'attesa che mio confratello prenda più dominio della lingua italiana e possa rivolgersi a voi nelle sue vesti di rettore del Santuario. Non vi nascondo che comunque lo faccio volentieri perché è un modo di entrare nelle vostre case per portare un po' della vita del Santuario a voi devoti fedeli della cara Madonna del Mirteto!

Vorrei infatti condividere con voi, anche brevemente, la gioia dell'aver ripreso quest'anno il tradizionale appuntamento conosciuto a Ortonovo come "l'incontro dei capi famiglia" che si svolge intorno al diciannove marzo, festa di San Giuseppe nonché festa del papà. E' un incontro di antica data che, soprattutto in passato, prevedeva una cena con i capi famiglia e il rettore-parroco per far conoscere il rendiconto di gestione dell'anno che si era concluso.

Quando io ho avuto il compito della rettoria del Santuario, questo appuntamento a scadenza annuale era ancora molto sentita ma cambiata un po' nella modalità: anziché rendicontare sulla gestione economica, era compito del rettore parlare ai presenti di un tema spirituale, brevemente ovvio! Anche perché c'era il profumo di stoccafisso che riempiva la sala! E sì! Allora la cena era a basse di polenta e stoccafisso!

Come tante cose, anche questo appuntamento è venuto meno durante gli anni del covid. Ma quest'anno il gruppo ANSPI che collabora da anni col Santuario, ha voluto riproporre la suddetta attività per il giorno sabato 18 marzo, però con qualche variante, e cioè, non più, o almeno non solo, con i capi famiglia, ma aperto alle famiglie. Posso dire che l'incontro è riuscito molto bene, sia per il numero di partecipanti, sia per il mangiare che è stato buono e abbondante. Il grazie è doveroso, ma anche i complimenti, ai responsabili della cucina!

C'è anche da dire che la serata è stata anche il primo incontro ufficiale del nuovo rettore-parroco con parte della comunità che ha avuto modo avere un assaggio delle attività socio-comunitarie di cui il Santuario è anfitrione.

Preghiamo il Signore, e invociamo l'intercessione della Madonna, affinché venga concesso ogni bene ai membri del gruppo ANSPI e agli altri collaboratori, nonché a tutti coloro che aderiscono alle diverse proposte, per poter continuare con attività come queste che aiutano, in grande modo, alle difficili finanze del Santuario (mutui e via dicendo).

Ora non mi resta che augurarvi a nome mio e dei miei confratelli, p. Miguel e p. Leonel, una Santa Pasqua!

Che in Cristo Risorto possa rinascere la nostra speranza, messa a dura prova negli eventi degli ultimi anni, e la gioia pasquale che riempi il cuore di Colei che è la donna pasquale per eccellenza, Maria santissima, invada il cuore di ognuno di noi e spazzi via ogni tristezza dalle nostre case!

Con affetto,

p. Mario Villafuerte.

LA VIA DELL'AMORE

Noi siamo convinti; al centro dell'annuncio cristiano c'è l'amore. Ossia al centro dell'essere e dell'agire cristiano c'è il precetto di amare come ci ha insegnato Gesù. La via della salvezza, dunque, deve essere la via dell'amore. È naturale che, dopo averne considerato l'esigenza, ci chiediamo ulteriormente di esso le caratteristiche, perché sia quell'amore che Gesù ci ha insegnato e che noi dobbiamo praticare.

Quali connotazioni deve avere il nostro amore perché sia vero?

La via dell'amore è la via dell'audacia inventiva e coraggiosa.

Dobbiamo sentire dentro di noi il desiderio di compiere delle azioni grandi e coraggiose.

Dobbiamo uscire da noi stessi; dalle preoccupazioni egoistiche e spaziare nell'immensità dell'amore. Ecco la ricetta, ecco l'inizio della risalita per una società ripiegata su se stessa, egoista e segnata dall'odio, dalla divisione, dalla violenza o, quanto meno, dall'indifferenza.

La via dell'amore è la via dell'umiltà, è la capacità di donare un po' di noi stessi, di compromettersi con la vita degli altri, in particolare con chi soffre di più.

Di sapere accettare il Diverso, colui che esce dai nostri schemi, di collaborare con Cristo alla costruzione su questa terra di un regno di Giustizia, di Pace, di Verità e di amore.

Il periodo Quaresimale che insieme viviamo ci fa capire quanto Dio ama la nostra vita, come Gesù è capace di offrire se stesso per la nostra salvezza.

Rispondiamo a questa dichiarazione di amore compiendo gesti autentici di carità verso noi stessi e verso gli altri.

Il profeta Isaia ci fa riflettere sulla vera Conversione: *“sciogliere le catene inique, tagliare i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi... dividere il pane con l'affamato, introdurre in casa i miseri, i senzatetto, vestire chi è nudo.*

Allora la Tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto.

Allora invocherai il Signore e ti risponderà; implorerai aiuto ed egli ti dirà: “Eccomi”.

Sia questo l'augurio per ognuno di noi, affinché alla fine del cammino Quaresimale viviamo la Pasqua di Resurrezione come annuncio di Verità, di Libertà e di Vita.

I VANGELI DEL MESE

Dom. 2 Domenica delle Palme (Anno A 9) Vangelo di Matteo (Mt 26, 12 – 27-66) Colore lit. : rosso

Viene data lettura della “*Passione di nostro Signore Gesù Cristo*” che ci offre in dettaglio cosa accadrà dal giovedì alla domenica di Pasqua. Ha inizio oggi la settimana dell’ora della luce e dell’ora delle tenebre. L’ora della luce perché verrà istituito il sacramento del Corpo e del Sangue di Gesù che, insieme alle resurrezione, rappresentano il dono offerto a tutti gli uomini per ottenere la vita eterna. Come la morte è arrivata all’uomo da un uomo, così anche la resurrezione alla vita è arrivata da un solo uomo che è anche Dio. In conclusione la luce arriva attraverso la Cena e la sconfitta della morte. Le tenebre arrivano da Giuda, piccolo mercante, che non ha sopportato o capito il peso della sua vocazione di discepolo. E’ un ingenuo o il freddo e scaltro giocatore dalle grandi ambizioni? Sicuramente incarna il dramma della piccolezza umana che pretende di fare cose più grandi di quelle che può porre in essere. La sua persona era stata annunciata dai profeti e quello che gli era stato assegnato e che dovesse accadere, è accaduto. Le domande sorgono spontanee. Era un brav’uomo come molti altri e come gli altri chiamato? Sicuramente non ha capito ciò che gli si faceva fare, ma gli altri capivano veramente cosa gli ordinavano di fare? In fondo un Giuda doveva esserci perché si potesse compiere quanto scritto nelle Scritture. Alle nostre debolezze umane si può reagire in modi diversi. Pietro ha tradito solo in una sera tre volte Gesù e piange amaramente, mentre Giuda una sola volta, e, resosi conto della sua infamia, getta le 30 monete d’argento ed urla tutto il suo rimorso. Ma diversa è la reazione: per Pietro la disperazione è la molla per la risalita e per dare un senso al suo pentimento, al contrario, per Giuda la disperazione prende il sopravvento sul pentimento e, sebbene Gesù l’abbia chiamato “amico” non ritiene possibile il perdono compiendo il gesto estremo del suicidio. La debolezza umana e il tradimento sono i punti focali del Vangelo di oggi.

Dom. 9 Domenica di Pasqua Vangelo di Giovanni (Gv 20, 1 -9) colore lit. : bianco

Perché tanto stupore per aver trovato la tomba vuota? Pietro, Giovanni e le pie donne hanno vissuto per intero il dramma umano di Gesù, essendo sempre stati vicino al Maestro, ma non hanno ancora metabolizzato il messaggio di Gesù. Può sembrare strano ed inammissibile ascoltare l’espressione “ *Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura.* ” Invece era proprio così: quindi non meravigliamoci se ancora oggi, più che mai, dobbiamo constatare l’ignoranza e l’incapacità di comprendere come allora. Il mondo ed i progetti di Dio sono tanto diversi dal pensiero comune che, tuttora, anche chi si sente più vicino a Dio, non riesce a capire e si stupisce degli avvenimenti e dei loro contenuti intrinseci. “*Vide e credette*”, ma non bastava allora, e non basta oggi, un sepolcro vuoto per credere. Quindi anche per Giovanni e gli altri non è stato facile, perché la ragione non comprende ciò che è fuori dalla sua portata: è solo l’amore che aiuta il cuore e la mente ad aprirsi e credere. E’ la sensibilità dell’amore che permette a Giovanni di vedere, intuire e credere prima degli altri. La Pasqua è gioia pura unicamente quando matura sul terreno di un amore fedele e di un legame di amicizia fraterna che niente e nessuno può spezzare. Ciò sarà possibile solo quando la vita ci avrà insegnato – e ciascuno di noi avrà recepito – che soltanto Dio può procurarci le condizioni giuste per comprendere il valore dell’amore e come tutto sarebbe più facile e incisivo anche nella vita di ogni giorno e non solo per la salvezza eterna.

Dom. 16 Domenica della Divina Provvidenza Vangelo di Giovanni (Gv20, 19 – 31)

Dopo la morte di Gesù e la sparizione del suo corpo dal sepolcro, gli Apostoli si sentono soli e senta un punto di riferimento. La paura di sentirsi abbandonati ed il timore di subire malevole attenzioni erano tali da sentire l’esigenza di isolarsi e rinchiuersi nel Cenacolo. Avevano vissuto tre lunghi anni con il Maestro, ma non l’avevano capito, perché il loro modo di pensare era troppo terra terra e gli eventi drammatici della settimana precedente li aveva sconvolti.

Difatti vedendo Cristo impotente e privo di conoscenza sulla croce pensavano che tutto fosse finito ed impauriti avevano dimenticato quanto era stato detto loro: “*Vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno vi potrà togliere la vostra gioia*” (Gv 16,22) ed ancora : “*Voi avrete tribolazioni nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo.*” (Gv16, 33) Per loro queste affermazioni temevano si rivelassero solo parole, così grande è la gioia nel vedere apparire il loro Maestro e si sentono rassicurati dalle sue parole: “*Pace a voi ! Ricevete lo Spirito Santo.*” Per farli fermi nelle loro scelte definitive devono aspettare la Pentecoste, perché è questo l’avvenimento che conclude il progetto di salvezza: da quel momento avranno la forza, il coraggio e le capacità di proclamare la gloria di Dio, di portare la buona novella ad ogni uomo e di infondere coraggio ai loro primi seguaci. L’odierno brano evangelico è anche la forte lezione sui limiti della credibilità umana. Tommaso è il simbolo vivente del dubbio sostenuto dalla ragione che deve toccare materialmente per credere. Gesù insegna l’esatto contrario: “*Beati quelli che non hanno visto ed hanno creduto.*” Dio non s’impone né impone il suo amore agli uomini, ma attende fiducioso che l’uomo manifesti liberamente le sue intenzioni e faccia un passo avanti. Dio si avvicina all’uomo, ma è l’uomo che deve iniziare ad avvicinarsi a Lui. Solo allora l’uomo e Dio s’incontreranno per camminare insieme . Tommaso non ha scelto, è stato costretto a scegliere: allora che merito può avere? Quanti Tommaso ci sono oggi in circolazione? Sbaglio se dico la maggioranza assoluta dell’umanità.

Dom. 23 Terza Domenica del tempo di Pasqua Vangelo di Luca (Lc 24, 13 – 35)

La scena di Emmaus è il perfetto esempio che Gesù vuol fornirci per fare catechesi e azione missionaria degne di tali nomi. Due discepoli lasciano Gerusalemme, per tornare alle loro case, illusi e delusi per fine drammatica del loro Maestro, ma sono pronti a tornare indietro gioiosi e fiduciosi quando si sentono incontrati da Gesù-Risorto, nonostante le loro iniziali titubanze e perplessità. Il risorto è abile Maestro (catechista) nel portarli a comprendere e rigettare definitivamente ogni dubbio. Purtroppo spessissimo non comprendere il dramma della croce porta a demolire ogni valore e speranza e così inizia il cammino di allontanamento dal Crocifisso. Ma Gesù arriva da dietro e ti cammina a fianco come uno straniero o uno estraneo finché non prendiamo una decisione. Ognuno di noi può riconoscere questo forestiero alla nostra vita, che ci cammina accanto, soltanto quando ci sentiamo pronti a scoprirlo nella sua vera essenza per dare un valore al nostro quotidiano, usando come abbecedario la sua Parola. I due discepoli dopo un po’ lo riconoscono attraverso un intelligente dialogo che spinge e indirizza a cercare la risposta, anche noi dobbiamo fare lo stesso percorso – per non essere dei Tommaso – attraverso la comprensione e l’adesione alle Scritture. Come i discepoli di Emmaus tornano subito a Gerusalemme per condividere con gli Apostoli la loro sorprendente testimonianza, anche l’uomo, operata la sua scelta, deve essere testimonianza vivente da mettere al servizio del suo prossimo.

Dom. 30 IV Domenica del tempo di Pasqua Vangelo di Giovanni (Gv 10, 1 – 10)

Gesù si presenta - come del resto ha sempre fatto nella sua predicazione - come il Mediatore tra Dio e gli uomini. Egli è la “ Porta dell’ovile”, cioè della casa che il Signore ci ha assegnato. Chi tenta di entrare “*da un’altra parte è un ladro e un brigante.*” Infatti non ci è dato d’incontrare Dio in modo diretto ed immediato, né possiamo stabilire noi il modo di comunicare con Lui: è Gesù con il Padre nostro che ci ha insegnato come pregare il Padre. Dio si rivela e ci dona il suo paterno amore attraverso Cristo che vive ed è presenza costante nella Chiesa. Possiamo raggiungere la comunione con Lui mediante gli strumenti (i sacramenti) che la Chiesa ha ricevuto e riceve costantemente da Gesù. Gesù è il solo Mediatore dell’offerirsi di Dio e la realtà stessa del Verbo divino che illumina la nostra fede, ci trasforma con la grazia dei sacramenti e ci guida con la sua parola. Gesù è Porta e Pastore che cammina innanzi alle sue pecore. Come Buon Pastore conosce ciascuno di noi per nome e noi siamo chiamati ad ascoltare la sua voce e a seguirlo senza condizioni ed in piena gioia e serenità, perché Egli ci conduce al pascolo della vita in tutta sicurezza, proteggendoci dai lupi della tentazione e del male.

Antonio Ratti

CALENDARIO LITURGICO DI APRILE 2023

2 Dom. Domenica delle Palme. Segna l'inizio della Settimana Santa, cioè il periodo più intenso di preparazione alla Pasqua con la memoria dell'ultima cena, l'istituzione dell'Eucarestia il giovedì e la Passione di Gesù il venerdì. Questa solennità ricorda il festoso ingresso di Gesù a Gerusalemme, quando una grande folla si è riunita lungo il percorso per acclamarlo agitando rami d'ulivo e di palma e chiamandolo il Messia. Accoglienze così trionfali erano riservate solo ai re. Gesù entra in città cavalcando non un bardato cavallo, ma un semplice asinello in segno di umiltà. La liturgia del giorno inizia fuori dalla chiesa dove avviene la benedizione di rametti di ulivo e di palma. Segue una breve processione fino all'altare. Questi rametti, portati a casa, sostituiranno quelli dello scorso anno. Durante la Messa viene letta la Passione di Gesù tratta dal Vangelo di . Questo momento di grande intensità emotiva ci racconta ciò che accadrà nei giorni della settimana santa. I rami d'ulivo un tempo (tradizione ormai perduta) venivano usati nel giorno di Pasqua per benedire la tavola del pranzo. Il rito veniva effettuato dal capo famiglia che immergeva i rami nell'acqua ed aspergeva la tavola e il cibo. Le Palme sono una festa mobile legata alla Pasqua che si celebra la prima domenica dopo la luna piena successiva all'equinozio di primavera.

6 Giov. Giovedì Santo. Con il Giovedì Santo si conclude il periodo di Quaresima. Con la *Messa in Coena Domini* (Cena del Signore) inizia il *Triduo pasquale*, ovvero i tre giorni nei quali si commemora Passione, Morte e Resurrezione di Gesù; triduo che ha il suo momento più solenne nella *Veglia pasquale* e che si conclude con i *Vespri* del pomeriggio della domenica di Pasqua. Dal punto di vista liturgico il triduo è un'unica celebrazione distribuita in tre giorni; infatti nella *Messa in Coena Domini* non c'è il congedo finale, ma in silenzio l'assemblea si scioglie; il rito del Venerdì Santo, che consiste nella memoria della passione e crocifissione di Gesù, inizia e termina senza la consacrazione del Pane e del Vino nel silenzio, senza benedizione e congedo; la Veglia pasquale della sera del sabato inizia senza segno di croce e senza saluto; solo alla fine abbiamo l'esplosione di gioia per la resurrezione di Cristo con la solenne benedizione e il congedo. Il giovedì mattina nelle cattedrali il vescovo, insieme a tutti i suoi sacerdoti e diaconi, consacra il sacro *Crisma*, cioè l'olio benedetto per la somministrazione del battesimo, cresima e ordine sacro e altri tre oli per il battesimo, unzione degli infermi e unzione dei catecumeni. Nel pomeriggio in ogni parrocchia c'è la celebrazione della *Messa in coena Domini*. Si tratta della memoria dell'ultima cena di Gesù insieme ai suoi apostoli prima dell'arresto e della condanna. Giovanni nel suo Vangelo racconta della lavanda dei piedi che nella cultura ebraica è simbolo di ospitalità e di rispetto. Durante la cena Gesù annuncia che sta per essere tradito e da chi. Il momento più prezioso della cena è l'istituzione della Eucarestia con la benedizione del pane e del vino, transustanziati in Corpo e Sangue di Gesù. Miracolo reale - e non memoria - che si ripete ad ogni Messa.

7 Ven. Venerdì Santo. Giorno definito "aliturgico" perché non viene celebrata la messa sostituita dall' *Azione liturgica della Passione del Signore* (in Passione Domini) che si articola in tre parti :

Liturgia della Parola con la lettura della Passione e la solenne preghiera universale;
Adorazione della croce;

Distribuzione della Comunione con le ostie consacrate il giorno prima. Spesso si svolge la Via Crucis in memoria del percorso compiuto da Gesù con la croce verso il monte Calvario (Golgota).

In segno di lutto le campane tacciono e l'altare è spogliato del suo arredo.

In diverse località è ancora attiva la tradizionale processione con le statue del Cristo morto e della Madonna Addolorata. Es. a Chieti si svolge la più antica di queste, datata 842.

8 Sab. Sabato Santo. La tradizione indica che Gesù resta agli Inferi per 40 ore tra venerdì e sabato fino all'alba della domenica. Non si svolge nessun rito fino alla Veglia notturna i cui riti solenni (fuoco, benedizione del cero, canto delle letture) portano alla celebrazione della Resurrezione di Cristo. Ogni cristiano ha la consapevolezza che la sua vita è entrata in una nuova ed eterna dimensione, quindi la gioia è grande.

9 Dom. Pasqua di Resurrezione. E' il momento più importante della storia cristiana. Dopo la sofferenza e la morte, ecco il trionfo della vita che si fa eterna in modo definitivo con la croce : *"Tutto è compiuto"* sussurra Gesù esalando l'ultimo respiro. Come dice Paolo dal sacrificio di un solo uomo, che è anche Dio, l'umanità intera, persino chi non lo sa o lo rifiuta, ha ricevuto il dono della salvezza. Ora sta a ciascuno esserne consapevole e trarne le logiche conseguenze comportamentali. Purtroppo non è sempre così, difatti nel Padre Nostro, forse, sarebbe più corretto dire: "Rimetti a noi i nostri debiti come anche noi dovremmo rimetterli ai nostri debitori" e non darlo presuntuosamente per scontato. Solo per Lui le promesse sono certezze.

16 Dom. Festa della Divina Misericordia. Papa Giovanni Paolo II nel 2000 istituisce questa festività dedicata alla Divina Misericordia. Durante un'apparizione a santa Faustina Kowalska Gesù chiede: "Desidero che la festa della Divina Misericordia sia di riparo e di rifugio per tutte le anime e specialmente per i poveri peccatori." Il Papa, particolarmente sensibile verso questa santa sua conterranea, esaudisce la richiesta divina. La prima domenica dopo la Pasqua era nota come **Domenica in albis**. Tradizionalmente durante la Veglia pasquale i catecumeni ricevevano il Battesimo e indossavano una veste bianca che toglievano la domenica successiva alla Pasqua, da qui in albis, cioè in bianco.

16 Dom. Santa Bernardette Soubirous. E' la ragazzina che ebbe le apparizioni dell'Immacolata a Lourdes.

25 Mar. San Marco Evangelista. Nasce in Palestina intorno al 20 d. Cr. e muore ad Alessandria d'Egitto intorno alla metà del 1° secolo. Secondo alcuni studiosi sarebbe figlio della vedova proprietaria della casa dove avvenne l'Ultima Cena. Essendo cugino di Barnaba, stretto collaboratore di Paolo, Marco era ebreo di stirpe levitica. Com'era consuetudine diffusa aveva due nomi, uno gentile ed uno ebreo. Quello ebraico era Giovanni. (Es. Anche Paolo ha il suo nome ebreo, Saulo). Non è chiaro se conobbe Gesù, sicuramente ne ha sentito parlare. Di certo sappiamo che dopo la morte del Maestro gli apostoli e i primi discepoli si riunivano nella casa di sua madre e in quella casa avvenne il miracolo della Pentecoste. Dagli Atti degli Apostoli si apprende che seguisse Paolo insieme al cugino. Quando Paolo si diresse in Turchia (Panfilia e Cilicia), i due cugini si diressero ad evangelizzare Cipro. In seguito lo troviamo a Roma con Paolo e poi con Pietro, che lo inviò ad Aquileia e in Istria. Infine è ad Alessandria d'Egitto dove la Chiesa copta lo venera come il primo vescovo e Patriarca della città.

29 Sab. Santa Caterina da Siena. Nasce a Siena nella contrada dell'Oca (allora Fontebrenda) il 25 marzo 1347, è la 24ma figlia di venticinque di Jacopo Benincasa, tintore, e di Lapa di Puccio de' Piacenti. La gemella Giovanna muore neonata. Il Dialogo della divina Provvidenza (ovvero, Il libro della divina Dottrina), il vasto ed eccezionale per contenuti Epistolario, la raccolta di Preghiere sono determinanti per la sua proclamazione il 4/10/1970 a Dottore della Chiesa da parte di Paolo VI; un particolare: proclamazione avvenuta 7 giorni dopo quella di Teresa d'Avila, altra grande mistica. I simboli iconografici sono il libro e il giglio che rappresentano la dottrina e la purezza. Caterina non va a scuola e i suoi, giovanissima, l'avviano al matrimonio, che lei rifiuta. Chiede per sé una stanzetta entro la quale vive da terziaria domenicana e che diventa il cenacolo di artisti, dotti, religiosi. Da autodidatta impara a scrive-

re e a leggere, anche se la maggior parte dei suoi scritti sono dettati. Con l'ampio epistolario parla con Papi, re, regine e donne di casa. Per conto dei fiorentini va ad Avignone, l'ambasciera non riesce, ma sa dare la spinta decisiva a papa Gregorio XI per il ritorno a Roma nel 1377. E' a Roma, chiamata da Urbano VI, per sedare la ribellione di un gruppo di cardinali che porta allo scisma d'Occidente con la nomina di un antipapa. A Roma si ammala e muore il 29 aprile 1380 a soli 33 anni. Viene canonizzata da Pio II nel 1461. Nel 1939 Pio XII la dichiara Patrona d'Italia con san Francesco. Questa espressione "*Niuno Stato si può conservare nella legge civile in stato di grazia senza la santa giustizia*" mostra quanto Caterina sapesse vedere lontano non solo come mistica, ma anche come donna inserita nella società civile. Considerando il periodo in cui ha vissuto, dove la donna aveva pochi diritti, Caterina mostra tutta la sua intelligenza, le sue capacità di dialogo persuasivo, il coraggio di affrontare le sfide, pur vivendo tutta l'intensità del suo rapporto con Dio da grande mistica.

La Redazione

TRE GRAPPOLI D'UVA

Giovedì santo. Mattino.

Mi preparo per recarmi al campo situato nella piana di Luni.

Ho tante cose da fare, seminare, legare le viti, tagliare l'erba: non so da che parte cominciare. S'affaccia alla finestra mia moglie e mi dice: "Il Don mi ha chiesto di dirti se gli procuri tre grappoli d'uva: uno bianco, uno nero e uno rosso." Io ho la risposta immediata: "Sì, anche uno azzurro; con tutto quello che ho da fare, figurati se mi preoccupo di andare a cercare l'uva e, per giunta, di tre colori e di questa stagione. Non ci penso nemmeno!" E lei: "Il Don ha detto che gli serve questa sera per metterla sull'altare per la liturgia del giovedì santo." Non le ho nemmeno risposto. Ero già pronto per andare al podere.

Mentre ero lì a seminare, ecco la solita cornacchia che mi vola sopra la testa e con il suo cracra sembra voglia salutarmi. Il pensiero corre subito al mio amico Settimo, il pastore, che sapeva riconoscere tutti gli uccelli dal loro canto e di conseguenza il pensiero va al buon Dio per la bellezza della natura e ringraziarlo con la preghiera. Una voce dentro di me diceva con insistenza: "Ti ho chiesto tre grappoli d'uva e tu mi hai risposto che non ci pensavi nemmeno." Questo ritornello mi ha turbato per mezza mattina. Mi sono ricordato la frase di san Paolo "Cercate le cose di lassù" e le parole di Gesù quando risponde a chi bussava alla porta: "Non vi conosco". Basta, ... scosso dall'insistenza di questi pensieri, ho mollato tutto.

Ma "ora dove vado a comperare tre grappoli d'uva?"

Mi sono ricordato di un negozietto ad Avenza di frutta e verdura. Vado e dico al proprietario: "Non mi prenda per matto, ma vorrei tre grappoli d'uva: uno bianco, uno nero ed uno rosso." E lui: "Guardi l'uva è lì nella cassetta, l'ho presa questa mattina, per fortuna l'ho trovata." Guardo e davanti a me vedo una cesta piena di meravigliosa uva di tre colori. Prendo i grappoli più belli e mi viene spontaneo dire alla commessa "sono per il Signore" e le spiego a cosa servono.

Lei, gentile, mi risponde: "Se è per questo, le faccio lo sconto!" Amici miei, mi sarei messo a piangere dalla gioia. Sono andato di corsa dal mio amico don Cappellini, ma lui non c'era. Ho lasciato i tre grappoli alla Gianna e sono tornato nel campo al mio lavoro finalmente col cuore sereno e tranquillo.

"Ecco, o Signore, accetta il mio nulla e perdona la mia poca fede."

Doretto

FESTA DI S.GUGLIELMO **OMELIA**

Nell'ultimo numero del "Sentiero", l'amico Elio Gentili ci ha fatto dono di una bellissima pagina, descrivendo la festa di San Guglielmo a Nicola. Io credo di fare opera gradita ai lettori, riportando anche, per intero, l'omelia pronunciata in quell'occasione dal nostro Vescovo, S.E. Mons. Luigi Ernesto Palletti:

"Abbiamo ascoltato insieme la Parola di Dio e lo abbiamo fatto e lo stiamo facendo alla luce di una figura di santità: San Guglielmo.

Ogni volta che viene riproposta una figura di santità noi invochiamo l'intercessione dei nostri fratelli e sorelle santi: in questo caso, appunto, San Guglielmo. D'altra parte riceviamo da loro un esempio, un esempio di vita, ma soprattutto possiamo contemplare un capolavoro che è il capolavoro della grazia di Dio perché il santo certo ascolta e vive, ma chi dà la forma della santità, chi veramente modella la santità di ognuno di noi, è Dio stesso.

Da soli non potremmo diventare santi. Solo Dio è santo e, nella misura in cui siamo in comunione con Lui, noi siamo partecipi di questa santità. Ecco, la Parola di Dio è una Parola molto semplice ma, nel contempo, molto esigente. Abbiamo innanzitutto sentito quanto grande è il richiamo all'umiltà.

Lo abbiamo sentito nella Prima Lettura e lo abbiamo sentito anche nella Seconda Lettura. È un richiamo importante. Umiltà non vuol dire incapacità di fare le cose: il Vangelo ce lo dice. Anche chi ha un solo talento deve metterlo a frutto. Dunque l'umile non è colui che dice: "Mi siedo perché tanto non posso fare nulla". Questo è lo sfaccendato. Umiltà si contrappone a superbia e allora, se nella superbia uno pensa di poter fare tutto con le proprie forze, l'umile è chiamato a fare tutto con la grazia di Dio: il tutto rimane. Che siano dieci le monete, che siano cinque, che sia una sola, vanno fatte fruttificare. Però c'è modo e modo. E allora abbiamo sentito, soprattutto nelle prime due letture, questo richiamo all'umiltà, alla semplicità. Questo è il richiamo anche al compiere bene le cose che siamo tenuti a fare, che poi è il primo passo fondamentale nella santità. Il santo non è un eroe, è un figlio di Dio in comunione col Padre che è nei Cieli. Essere figlio è un dono gratuito, essere in comunione è un dono gratuito ma che deve essere accolto e vissuto e richiede che il nostro cuore realmente cerchi le cose essenziali.

Semplice non vuol dire facile. Attenzione! Molte volte noi confondiamo questi due termini. Nel parlare comune si dice: "È una cosa semplice, è un esame semplice, è un problema semplice" e noi intendiamo "facile" e cioè che si risolve subito. Se invece andiamo a vedere nel dizionario, vuol dire "non composto": non "facile", ma "non composto". La realtà semplice per eccellenza è Dio che non è mica composto, come noi, da corpo e anima. Dio è unico.

Semplice vuol dire che non ha in sé tante cose che poi si frantumano.

Ecco allora impostare la vita in modo semplice vuol dire impostarla su quegli elementi che danno solidità: sui valori della nostra vita, sulle scelte della nostra vita, ma in modo particolare sulla fede che, nella sua semplicità, diventa

per noi realmente quella roccia sulla quale siamo chiamati a costruire la nostra casa. Anzi, la Parola di Dio ci invita anche ad accogliere il dono di Dio come vero "Dono di Dio" e dunque ad accoglierlo con tutta quella bellezza, con tutta quella potenza, con tutta quell'esigenza che Lui ha posto nelle Sue parole ed anche con tutta quella umiltà di chi sa di essere fragile, però sa anche che la grazia di Dio può rendere possibili le cose impossibili a noi. Ecco, il santo non è dunque un eroe che,

con la sua forza, la sua intelligenza, la sua capacità e la sua prestanza, è più bravo degli altri. Se fosse questo, non potrebbe essere di esempio a nessuno. Il santo è invece quella persona fragile, umile, semplice e, siccome lascia però agire la grazia di Dio dentro di sé, si pone in ascolto della parola di Dio, accoglie con umiltà i Suoi Comandamenti, guarda nella luce che si proietta sulla nostra vita attraverso il Vangelo e, attraverso Questo, inizia a fare un cammino che altrimenti non sarebbe possibile compiere.

Oggi noi vogliamo celebrare tutto questo sapendo, da una parte, che ci è chiesta appunto questa semplicità, questa umiltà, questo camminare silenziosamente, quotidianamente nelle cose semplici, nelle cose che poi costruiscono la nostra vita e, nel contempo, tutto questo ci viene chiesto, portando frutto. Anche chi ha ricevuto un solo talento, una sola moneta, deve portare frutto e questo vuol dire aver accolto, aver preso sul serio, ciò che si è ricevuto, di averlo veramente fatto fruttificare per il Regno dei Cieli.

Ecco, di questo noi abbiamo il grande testimone: in questo momento Guglielmo, ma anche se guardiamo a tutti gli altri santi, sono tante sfaccettature di quella grande luce di Dio che giunge a noi, che ci interpella. A volte che scomoda anche, perché i Santi sono belli ma ci scomodano perché ci ricordano ciò che noi dovremmo fare e non stiamo facendo, però è giusto che sia così perché vuol dire che ci rimettiamo in moto, ci permettono di camminare, ci rifanno percorrere la via del Vangelo e poi ci ricordano com'è la Parola di Dio Nella sua semplicità e come vada accolta nella sua verità.

Potremmo discutere, parlare, vedere, modificare: tante volte facciamo questo, ma il più delle volte non è per avere la sete del conoscere, ma per trovare il modo per non fare. Invece la Parola di Dio va presa così: con semplicità, va vissuta con autenticità e, allora, quella Parola cambia il mio modo di pensare, il mio modo di agire, cambia il mio modo di parlare, dà una forma nuova alla nostra vita, ci porta verso la santità la quale, ricordiamocelo, non è privilegio di pochi, ma è dono per tutti e questo deve essere molto chiaro: ognuno a modo suo, perché siamo tutti dei pezzi originali. Non ci sono copie nei Regni dei Cieli! Siamo tutti dei pezzi originali, però chiamati tutti alla santità.

Ecco, noi oggi lo vogliamo fare perché questo è un momento bello di intercessione, di preghiera, ma anche di revisione di vita e di conversione. Chiediamo l'intercessione di San Guglielmo ed accogliamo con gioia la Parola del Vangelo che ci salva".

Enzo

LA PASQUA EBRAICA E LA PASQUA CRISTIANA

Le due festività, a mio parere, hanno un solo elemento in comune, l'origine etimologica del nome, *Pesach*, che vuol dire "andare oltre" e sta a significare "andare oltre la schiavitù", cioè, liberazione. Per gli ebrei s'intende la liberazione dalla schiavitù fisica e materiale da parte egiziana, per i cristiani la liberazione dell'uomo dalla schiavitù del peccato. Come si può notare sono due eventi ben diversi che solo il nome e il tempo della ricorrenza accomuna. Nel primo caso abbiamo l'immagine di un Dio che detta la Legge e la fa rispettare con il metodo, diremmo oggi, del bastone e della carota. Difatti, *Pesach*, "andare oltre", nella festa ebraica, vuol dire: 1) sacrificare l'agnello da mangiare in fretta con pane azzimo (non c'è tempo per farlo lievitare) ed usare il sangue per segnare la porta di casa, affinché l'angelo vendicatore possa "andare oltre" e senza errore colpire solo i primogeniti egiziani; 2) portare al sicuro oltre il Mar Rosso l'intero popolo impedendo all'esercito egizio di poterlo raggiungere; 3) far sgorgare l'acqua dalla roccia del monte Oreb e far scendere la manna per garantire la sopravvivenza; 4) punendolo quando nel popolo, stanco del deserto, affiora il dubbio della presenza protettiva di Dio e si rivolge agli idoli; 5) finché non viene riconosciuta l'autorità assoluta di Dio, all'intero popolo ebraico, compreso Mosè, è interdetto l'ingresso nella terra promessa. Appare evidente la rappresentazione di un Dio autoritario che pone come condizione al suo popolo di sottostare alla Legge senza riserve per potersi sentire eletto e protetto.

A dire il vero, è un Dio un po' particolare: protegge un popolo, il suo popolo, e distrugge gli altri; basta leggere le pagine dell'Esodo (tra l'altro lette nella liturgia della Veglia pasquale) dove ci si sofferma con dovizia di particolari e con soddisfazione sul massacro dell'intero esercito egiziano travolto dalle onde del Mar Rosso che si richiudeva.

Di contro abbiamo il Dio cristiano che, Padre premuroso, invia il Figlio Unigenito per riaprire in modo permanente il dialogo con tutti gli uomini senza eccezione alcuna. E lo fa incarnando il Figlio con il preciso obiettivo di coinvolgere l'intera umanità nel progetto di salvezza: è Gesù, vero Dio e vero uomo, per questo unico anello di congiunzione tra il divino e l'umano, che accetta ciò che è ritenuto il più umiliante strumento di morte, la croce.

Forse, per coerenza, il Dio del Vecchio Testamento avrebbe fatto finta di non conoscere o riconoscere il figlio che torna pentito, altro che uccidere il vitello grasso, facendo arrabbiare il devoto figlio maggiore. Salvo, poi, comportarsi come quando ferma la mano di Abramo, pronto, per estrema obbedienza e sudditanza, al sacrificio del figlio Isacco.

Sicuramente nel piano divino era necessario questo passaggio nel rapporto tra

Dio e l'uomo come elemento di avvicinamento alla nuova e definitiva alleanza che trae il suo fondamento sull'amore paterno, cui deve rispondere, responsabilmente e in piena libertà, l'amore filiale che si allarga al prossimo e fino al nemico.

Gesù raduna i suoi discepoli nel cenacolo per celebrare la Pasqua ebraica, ma la riunione acquista significati totalmente nuovi che nulla hanno a che vedere con la memoria dell'uscita liberatoria del popolo eletto dall'Egitto.

Gesù, invocando il Padre, trasforma i due più semplici ed essenziali componenti di ogni convivio, il pane e il vino, nel suo Corpo e nel suo Sangue che dona al genere umano per il suo riscatto e la salvezza eterna.

Ci troviamo di fronte al miracolo dei miracoli dove, nonostante rimangano le apparenze e il sapore del pane e del vino (le proprietà organolettiche), abbiamo la conversione della sostanza pane nella sostanza del Corpo di Cristo e della sostanza vino nella sostanza del Sangue di Cristo, cioè abbiamo un cambio di sostanza.

Il nome *transustanziazione*, che deriva da *trans* e *substantia*, significa andare oltre una sostanza per diventarne un'altra ed è esattamente quello che avviene durante la consacrazione eucaristica.

La Pasqua ebraica fa memoria di un felice evento storico, ma tutto si ferma qua.

Il Messia che deve dare realizzazione alle promesse antiche per il popolo ebreo è ancora l'atteso, per i cristiani è arrivato a dare corso alle promesse che esaurirà definitivamente quando tornerà alla fine dei tempi.

La conclusione è una sola: se l'uomo pensa di esaurirsi nella vita terrena è un piccolo uomo che non sa guardare oltre; se l'uomo rifiuta di finire con il suo ultimo respiro terreno è un uomo che sa andare oltre per cercare la sua vera dimensione, che va ben oltre il tempo e la materia, fermandosi solo davanti alla contemplazione della luce del Padre che lo attende con amorevole gioia. La Pasqua cristiana, con la morte e resurrezione di Cristo, è questa, cioè, il passaporto per l'eternità, ma occorre che ciascuno abbia il visto: l'autocertificazione " per accettazione."

Se ciò è ritenuto poca cosa, il percorso terreno del Figlio non ha né senso né valore alcuno.

Antonio Ratti

I nostri poeti

GESU' INCHIODATO

Ti sei fatto carne
e vuoi essere
Pane
per sempre
inchiodato a un Legno.

Ti vedo
steso sulla Croce
dove l'umano
si sposa
al sangue divino.

Rimiro i chiodi
che ti consegnano al martirio
mentre discendi
negli inferi dell'uomo
a mutare
il suo fuoco infernale
in fiamma
che ne bruci la tenebra.
Padre Maurilio Montefiori

UOMO

Nei giorni
che lungi
sono dal giudizio finale,
erano una cimba * dispersa nel
nero mare,
erano simulacri di pianti,
gli immobili sguardi indifferenti
al nero fare
d'un uomo disperso.
Ed io ti ricorderò per
sempre,
oh uomo.
E Lui si ricorderà,
nel Giorno,
delle fatiche e
del travaglio usato,
per muovere questi occhi
immobili.

Andrea Valentini

*cimba = barchetta, navicella

LA SERA

Nel dilagare eterno della sera, chiude
i profumi
il fiore, si scioglie il colore nell'umi-
da rugiada.
Si scalda la casa nei baci degli aman-
ti,
la sera li guarda, ricama la luna coltri
di sogni.

IO LA NOTTE

Io la notte, vendo il buio a pezzi
intrecciando fiori e stelle appassite.
Nel mio campo, l'ulivo raccoglie il
vento
e lo posa sui fiori della mia finestra.
Io la notte ... un sospiro si allunga
il cuore riposa nella sera.

Fiorella Bologna

PICCOLA CITTA'

La pioggia s'è adagiata
sui tetti grigi.
Tu, piccola città, sei mesta,
silenziosa, mesta.
Ti stai lasciando morire:
abbandonata come lo sono i derelitti.
Sei indifesa come i pensieri
degli uomini soli.
E nessuna mano ti guarirà
in questo monotono giorno.
Non un gesto di pentimento
ti farà cambiare la veste
che ti sei messa addosso.
Il passato forse non ha memoria,
ma le rondini continuano
ad essere felici.

Maria Tarolla

IL PANE DEL PERDONO

Accoglimi o Signore
 nel tuo dolce silenzio
 là dove l'amore germina ,
 là dove gli uomini si saziano
 del pane del perdono.
 Accoglimi o Signore
 nei sentieri dell'amore,
 là dove la luce si smarrisce,
 là dove la sera non cala
 le sue ombre d'angoscia.
 Accoglimi o Signore
 nel tuo mondo di pace,
 là dove l'alba non si rinnova,
 là dove il pianto non ha dimora;
 sulle ali della tua croce
 accoglimi o Signore
 nei prati fioriti di stelle,
 dove l'anima si veste di grazie
 sconosciute.
 Salvami o Signore
 da questa messe di fuoco
 che mi falcia implacabile
 sull'asfalto freddo della vita,
 silenziosamente allietami
 nella pisside dell'amore.

Franco Pedrinzani

PAGINA BIANCA

Pagina bianca, un po' mi fai paura:
 nascosti dentro te vedo universi
 di possibili scelte, all'infinito,
 mentre penso: dovrò parlar d'amore?
 di pace? di speranze? di ricordi?
 di sogni? di utopie? di fratellanza?
 o, piuttosto, di guerre e di paure?
 di viltà, o di eroismi e di atti santi?
 Cercherò i mondi che ci stanno intorno,
 o, se qui rimarrò, sarà il passato
 ad attirarmi, o l'oggi od il futuro?
 O, se di un uomo canterò la vita,
 non dovrei invece piangerne la morte?
 Mi smarrisco, ma poi scorgo una luce
 (e nel mentre già schizzo sul foglietto
 il segno di una bianca penna d'oca) :
 tutto dirò, se parlo del poeta;
 che quei mondi infiniti lui li ha dentro.

M.Giovanna Perroni Lorenzini

Pace non è solo il contrario di guerra,
 Non è solo lo spazio temporale tra due guerre.
 Pace è di più.
 Pace è la legge della vita umana.
 Pace è quando noi agiamo in modo giusto
 E quando tra ogni singolo essere umano regna la giustizia.

Detto dei Mohawk (Indiani Irochesi)

Buona Pasqua

Eccomi qui! Qualcuno penserà: " Ma non poteva starsene a casa? " Ma qualcun altro sarà contento, io lo sono tanto.

Aver ritrovato gli amici del Sentiero è una sensazione fantastica.

Mi dispiace tanto aver lasciato Luni Mare, la mia casa, il verde di Luni Mare, il mare vicino, gli amici e, soprattutto, la nostra piccola chiesa, come la chiamava don Carlo.

Abbiamo lavorato tanto per quella chiesetta: lavorato, sofferto e gioito ma tant'è!

Lasciatemi almeno Il Sentiero, ed ecco che mia nipote Chiara mi aiuta col computer.

Forse non avrei più neanche il diritto di scrivere sul Sentiero ma ,magari, potremmo fare un gemellaggio con la Basilica di Nostra Signora della Neve "i Salesiani", la mia attuale parrocchia.

Tutte fantasie.

Comunque, sono venuta ad abitare a La Spezia con mio figlio Davide e parte della sua famiglia. Date le condizioni di salute di mio marito non me la sentivo di rimanere sola a Luni Mare, specialmente di notte è dura, quindi siamo diventati spezzini. Vorrei scrivere tante altre cose ma per questa volta è sufficiente questo, mi piaceva salutare tutti, abbracciarvi anche se solo virtualmente, augurare a tutti una Buona e Santa Pasqua.

Mila

OPERE DI BENEFICENZA

Nel mese di Dicembre, come ogni anno, ho fatto una raccolta di beneficenza per la fondazione SightSavers.

Siamo riusciti a donare la cifra di 1200€.

Voglio ringraziare tutte le persone che hanno contribuito a raccogliere questa donazione!

Qui di seguito inserisco la lettera che la signora Barbara mi ha inviato.

Ancora grazie
Carla Beggi

*SightSavers
Italia ONLUS
2023*

Milano, 24 Gennaio

Cara Carla,

Ti scrivo perché desidero ringraziare tanto te e tutte le persone che hanno partecipato a questa straordinaria raccolta fondi a supporto del nostro lavoro di lotta alla cecità.

Nonostante il momento di difficoltà che stiamo vivendo, avete pensato ancora una volta a chi è meno fortunato, dimostrando una generosità davvero non comune.

Come sai, di recente sono stata in Bangladesh, dove ho visitato uno dei più vasti progetti di SightSavers e ho avuto modo di vedere dal vivo l'impatto concreto che un aiuto come il vostro può avere sulla vita di persone così svantaggiate.

Grazie Barbara

GIORGIO CI HA LASCIATI...

Giorgio per me non era solo un cugino; era anche un amico fedele e sempre disponibile. Bastava una telefonata e lui c'era.

Anche quando io ho avuto bisogno di assistenza notturna in ospedale lui c'era.

Insomma, potevi sempre contare su di lui.

Lui c'era sempre. Ora non è più con noi e quanto ci sentiremo più soli!

Oggi si svolge il rito funebre nella bellissima Chiesa del Preziosissimo Sangue di Caffaggiola.

La Santa Messa è celebrata dal suo parroco Padre Michele, coadiuvato da Don Carlo Cipollini, parroco di Caffaggiola, Isola e Nicola.

Quanti fedeli corsi da ogni parte!

La grande e maestosa Chiesa di Caffaggiola a stento riesce a contenerli.

Molto profonda l'omelia di Don Carlo che di Giorgio è stato anche amico ed estimatore, oltre che collega come insegnanti nella Scuola Media.

Quanta commozione nelle sue parole, nel riferire i numerosi episodi che affiorano alla sua memoria: momenti vissuti insieme, finendo con un tocco davvero commovente: " Negli ultimi suoi anni di vita, mio padre era solito seguire il Giro della Lunigiana da Nicola.

La voce di Giorgio che commentava tutte le varie fasi della corsa arrivava infatti nitida fino a Nicola e mio padre, insieme ad amici, commentava: "Senti che spettacolo! " Giorgio aveva una voce talmente chiara che sembrava fosse ad un passo: una voce davvero indimenticabile e che ci mancherà infinitamente."

Prima della conclusione della Santa Messa, i presenti hanno vissuto altri momenti di intensa commozione in occasione degli interventi della figlia Danila e di Marco Danese (in rappresentanza del "Casano" - Società organizzatrice del Giro della Lunigiana), interventi che riporterò a parte ed integralmente.

Molto toccante anche il ricordo che ne ha fatto il Sindaco, Avv. Alessandro Silvestri che, oltre numerosi altri aspetti, ha sottolineato l'impegno politico profuso da Giorgio e la sua grande capacità nell'assolvimento dell'incarico di assessore comunale.

Enzo

IL SALUTO DELLA FIGLIA DANILA

C'è una citazione resa famosa dal fisico e matematico Isac Newton che dice: "Se ho potuto vedere lontano è perché mi sono seduto sulle spalle dei giganti ". Ebbene io, mia sorella, mia mamma, i miei figli, mia nipote, abbiamo avuto il privilegio di esserci potuti sedere sulle spalle di un gigante: mio padre.

In questi giorni abbiamo letto e ascoltato con immenso piacere sulla stampa, nei messaggi di persone autorevoli e di numerosissimi amici, il ricordo e gli elogi al suo talento, alla sua straordinaria simpatia, alla sua inconfondibile voce, al suo carisma ma, al di là del personaggio pubblico che è stato, nel privato questo gigante ci ha trasmesso valori profondi e sentimenti sinceri, primo fra tutti, l'attaccamento per questa zona, la sua terra e il rispetto della natura: i suoi boschi dove trascorreva ore ed ore a passeggiare ed osservare il ciclo della natura e dei suoi prodotti ed a trovare la sua pace.

Ci ha fatto anche capire l'importanza dello sport come gioco, come attività di equilibrio fondamentale per il corpo e soprattutto come componente essenziale della vita sociale, unitamente al valore ed alla forza dell'amicizia: quelli di una vita che lui ha avuto il privilegio di condividere con gli altri e perfino con le nostre amiche ed i nostri amici.

L'onestà, quella vera e la potenza della fiducia negli altri per poter far crescere e prosperare le relazioni.

La famiglia, come radice dello sviluppo personale e soprattutto come rete indissolubile. Lui era figlio unico e quindi: noi, le cognate, i cognati, i suoi adorati cugini che erano tanti e tutti importanti. Aveva delle relazioni salde ed uniche con ognuno di noi e di loro.

L'amore incondizionato che ci ha sempre dimostrato con immensa generosità e che ci ha fatto capire come sia possibile cambiare per amore: fare cose che non si erano mai fatte prima perché è necessario per il benessere dell'altra persona; insomma il compiacersi di questo cambiamento.

Il sostegno assoluto alle persone alle quali voleva bene, senza esitazione alcuna.

I suoi nipoti, la sua fierezza, la luce dei suoi occhi, che gli hanno dato gioia anche nei momenti di estrema sofferenza. Per loro è stato un super gigante e lo sarà per sempre. A loro ha trasmesso la libertà di pensiero e di scelta ed il rispetto degli altri e delle loro scelte come valore imprescindibile, lui che era uno spirito libero.

Adesso scendo, mio malgrado, dalle spalle del mio gigante ma questi insegnamenti profondi, che ci ha trasmesso, illumineranno per sempre la mia e le nostre vite.

Sei stato il migliore e sempre lo sarai!

La tua Titti

GIORGIO TONELLI: **IL RICORDO DEGLI SPORTIVI**

Ci ha lasciati Giorgio Tonelli "*la voce del Lunigiana*". La figura dell'uomo e del Padre esemplare è stata ricordata, con stupende e vere parole, dalla figlia. Persona molto conosciuta nella nostra comunità con un passato di Assessore dell'allora Comune di Ortonovo e soprattutto nel mondo del ciclismo.

Ha raccontato per oltre cinquant'anni il ciclismo spezzino e non solo, ma la sua notorietà è dovuta alla narrazione del GIRO DELLA LUNIGIANA, meritando l'appellativo "*la voce del Lunigiana*". Leggendo questa scritta sui manifesti che ci hanno annunciato la sua scomparsa, mi sono rivisto davanti agli occhi Giorgio e mi è venuto spontaneo un sorriso rendendo, per quello che è possibile, un po' meno amara la notizia. Nella nostra comunità, per il ciclismo Giorgio non è stato solo "*la voce del Lunigiana*". Già negli anni Cinquanta ha contribuito alla costituzione della U.S. CASANO insieme ad Araldo Michelini e ad Ulisse Monfroni e con loro la Società Sportiva è cresciuta fino a raggiungere una considerazione di prestigio internazionale nel mondo del ciclismo giovanile dilettantistico.

Nel 1975 i tre Dirigenti hanno regalato agli sportivi ed al nostro territorio il GIRO DELLA LUNIGIANA che, col passare delle edizioni, lo hanno portato ad essere la più importante ed ambita gara a tappe al mondo per il ciclismo giovanile: atleti di 17-18 anni. Fin dalla prima edizione Giorgio, con la sua inconfondibile voce e con la sua grande passione ed entusiasmo, ha esaltato le vittorie dei tantissimi atleti che con il GIRO DELLA LUNIGIANA hanno iniziato il percorso che li ha portati al professionismo. Li ha intervistati con competenza e discrezione, ponendo loro domande che potessero far manifestare la loro gioia per la prestazione del giorno ed esprimere i loro sogni per la futura carriera. Per tutti vogliamo ricordare Bugno, Petacchi, Sagan e Nibali, per finire con gli attuali mattatori del ciclismo professionistico Tadej Pogacar e il Campione del Mondo in carica Remco Evenepool.

Uno speciale rapporto lo aveva stretto con Remco Evenepool dominatore del GIRO DELLA LUNIGIANA del 2018: aveva avuto dal belga il suo numero di telefono per poterlo chiamare ed incontrare quando Giorgio si sarebbe recato a Bruxelles per motivi familiari.

Per Giorgio i ricordi del CASANO squadra e del GIRO DELLA LUNIGIANA si intrecciano: non c'era occasione che non raccontasse quando nel 1991, trovandosi a Stoccarda, in Germania, dove ebbe la gioia di assistere al trionfo di Luca Colombo che portò nella bacheca della Società la maglia di Campione del Mondo conquistata con la vittoria nella cronometro a squadre, si sentì chiamare "*Lunigiana*" da un gruppo di tifosi tedeschi. Non ha mai dimenticato la valenza sociale che una manifestazione come il GIRO DELLA LUNIGIANA deve avere e grande era la sua soddisfazione nel rammentare con orgoglio quando, ai tempi della guerra fredda, aveva fatto sedere allo stesso tavolo i rappresentanti dell'allora Unione Sovietica e degli Stati Uniti d'America.

Giorgio è stato "*la voce della Lunigiana*" fino alla 44a edizione del 2019, ma quando ha deciso di posare il microfono, con discrezione come era nel suo stile, ci ha trasmesso un messaggio che impegna noi attuali e i futuri dirigenti ed organizzatori della manifestazione: "*il Giro della Lunigiana è nostro e deve rimanere a Casano*". Ce la metteremo tutta per non deludere te e tutti i nostri sportivi!

Marco Danese, in rappresentanza del "Casano"
(Società organizzatrice del Giro della Lunigiana)

SOSTEGNO PRENATALE A DISTANZA

O Maria, giovane Vergine di Israele, che hai portato la fatica di tutte le madri nella difesa della vita da ogni insidia, concedi a quanti, come te, sono attenti e solleciti alla nascita e alla crescita delle future generazioni, il dono della speranza e della forza quali custodi del disegno di Dio sul futuro del mondo.

Da chi è costituito

Siamo un gruppo di cittadini uniti nella difesa del diritto di vivere di ogni bambino ed attivamente impegnati nell'evitare che alcune donne possano compiere un gesto tragico come l'aborto. Per questo mettiamo in atto interventi concreti a sostegno delle mamme in difficoltà, attività di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza, progetti con finalità educativa e di prevenzione. Ogni persona che condivide gli scopi e le modalità di intervento dell' Associazione è benvenuta tra i volontari. Se sei interessato a far parte del nostro gruppo contattaci subito!

FEDERICA, VITTORIA, CATERINA, MONICA,

Sostegno prenatale a distanza!!!

Sostieni una mamma in difficoltà e salvi il suo bambino. Si tratta di una sostegno prenatale a distanza grazie alla quale il contributo che l'adottante (un singolo o un gruppo) versa ogni mese per 18 mesi viene interamente destinato ad una mamma in attesa ed in difficoltà per cause economiche. Non è una grande cifra ma è soprattutto il segno della solidarietà e della "compagnia" che viene offerta a quella donna.

Finalità e modalità d'intervento

Lo scopo dell'associazione è contrastare l' aborto volontario sia cercando di rimuovere le cause che possono indurre una mamma a non volere un figlio sia difendendo i diritti del nascituro sul piano culturale, sociale e legislativo . Per questo motivo, ogni mamma che entra in contatto con noi, può contare su un ascolto attento, sulla nostra assoluta discrezione, su una ricerca condivisa di una possibile soluzione alle problematiche esposte, sulla nostra presenza e vicinanza. Può contare inoltre su aiuti concreti come generi di prime necessità per neonati (omogeneizzati, vestitini, biberon, culle, lettini...), la consegna di buoni-latte (nel caso in cui la madre non possa allattare) e possibili aiuti in denaro. L'associazione si propone inoltre di prevenire l'aborto attraverso attività di sensibilizzazione della cittadinanza, la giornata Mondiale per la vita, che si celebra ogni anno la prima domenica di Febbraio.

Centro di Aiuto alla Vita

è attivo tramite

contatto telefonico per appuntamento

al numero: **0187 1677593**

lun. mar. mer. gio. ven. dalle 9:30 alle 12:00 _

oppure email : cavlaspezia@gmail.com

IL NOSTRO CARO MEDICO E AMICO GIUSEPPE

24 MARZO 2023

Purtroppo oggi è venuto a mancare una persona, a noi cara,, per la sua fede, per la sua bontà e generosità. La sua grande professionalità nella missione di Medico di famiglia.

Desideriamo ricordarlo nella preghiera personale e se possibile partecipare alla veglia di preghiera che si terrà a Caffaggiola.

Preghiamo per la sua famiglia, affinché il dolore, si trasformi nella speranza cristiana, testimonianza in modo esemplare della sua vita.

Don Carlo

RICORDO DEL DOTT. GIUSEPPE CECCHINELLI

La morte è un evento misterioso in sé. Non si tratta solo di indicarne le cause. Va oltre la diagnosi medica, travalica confini lontanissimi che nulla hanno a che fare con il tangibile e l'oggettivo.

E alla notizia, dopo lo sconcerto iniziale, cominciano nella mente a passare in serie dei fotogrammi, dapprima un po' sbiaditi e man mano sempre più lucidi e netti. È come guardare da una montagna l'immen- sità del mare di fronte a te e piano piano definirne i contorni, eviden- ziare le strade e poi perfino i viottoli. Gradualmente la caligo si dissipa e tutto appare chiaro e netto.

Se n'è andato l'amico carissimo Dott. Giuseppe Cecchinelli e dopo un attimo di sconcerto e di confusione, tutto è tornato alla memoria. Ami- co di cuore e di affinità elettive, aveva come me la passione per il gran- de poeta Ceccardo Roccatagliata Ceccardi e proprio recentemente mi aveva fatto conoscere un libro in cui sono raccolte tutte le sue poesie, anche quelle inedite. Ogni tanto veniva a trovarmi, mi portava novità letterarie, facevamo belle conversazioni nel mio studio dove passo il mio più bel tempo. Era un medico, ma anche un letterato ed esercitava con amore queste sue passioni. Avrebbe voluto creare un "luogo" dedi- cato solo a Ceccardo e mi aveva cercato proprio per questo già 3 o 4 an- ni fa, dato che nel 1995 mi ero occupata della prosa d'arte di Ceccardo durante un convegno presso la Scuola media "C.R. Ceccardi" dove al-

lora insegnavo. Le difficoltà oggettive, che sempre intralciano le intenzioni degli idealisti, hanno fatto decadere il progetto o forse lo hanno solo procrastinato. *Ne riparleremo*, mi disse.

La sua pacatezza era grande come la sua passione, parlare con lui ti dava serenità e ti arricchiva, perché era un lettore accanito, appassionato di poesia, lettura non semplice, era dentro ai segreti delle "cose letterarie", pur non essendo un addetto ai lavori. Passione. Ci vuole Passione per *saper leggere* e lui possedeva quest'arte.

Avrebbe desiderato creare un *Circolo letterario* dove chiunque potesse entrare e consultare le opere di Ceccardo, un Biblioteca aperta a tutti. Lui per primo aveva intenzione di portare lì le opere che possedeva e avrebbe esortato gli amici a fare altrettanto. In questo *Circolo* poi il discorso letterario si sarebbe ampliato e gradualmente sarebbe potuto diventare un punto culturale non solo limitato alla poesia ceccardiana, ma un punto di aggregazione, di ritrovo per gli appassionati lettori e cultori di arti varie. Una bella isola culturale immersa in un contesto agreste e archeologicamente prezioso.

Un bel progetto che io avevo approvato entusiasta e pronta alla collaborazione. Un cenacolo dove invitare anche personaggi di cultura per instaurare un dialogo dinamico tra pubblico e relatori.

Mai avrebbe sopportato "conferenze" e "uditori" passivi, magari pure sonnacchiosi.

Con lui se ne va un caro amico per me.

Con lui se ne va una persona rara e preziosa.

Noi tutti oggi perdiamo qualcosa di bello.

Ma resta in noi tutti la memoria di un uomo che ha donato con generosità e questo nessuno di noi lo dimenticherà mai.

Alla famiglia vadano le mie personali condoglianze e anche quelle di tutto Ortonovo, oggi città di Luni, ricca di poesia e di Storia antica.

Castelnuovo Magra 25 marzo 2023

Francesca Bello

RINA È VOLATA IN CIELO

Il mese scorso aveva compiuto 100 anni di vita. Davvero la nostra Madre Celeste le è stata vicina! Anche i familiari, amici e parenti tutti le sono stati sempre vicini e non l'hanno mai lasciata sola. Lei era una roccia e fino a poco tempo fa voleva venire nella Chiesa di S.Giuseppe per partecipare alla Santa Messa, accompagnata dalla sua cara cognata Marta oppure amorevolmente assistita da una brava signora, ma lei voleva essere libera di muoversi a suo piacimento e qualche volta ha anche eluso la sua sorveglianza per presentarsi in Chiesa da sola. Che meraviglia della natura e come ha speso bene i talenti che il Buon Dio le ha assegnato! Io ho appreso la triste notizia della sua dipartita da alcuni fedeli che partecipavano alla S.Messa nella Chiesa di S.Giuseppe. Non ci sembrava vero, tanto lei faceva parte della nostra realtà! Oggi si svolgono i suoi funerali nell'antica e raccolta Chiesa di S.Martino con un solenne rito funebre. Il coro è davvero stracolmo di fedeli che vogliono rivolgere l'ultimo saluto a questa adorata creatura, elevando al buon Dio dei meravigliosi inni di adorazione e di ringraziamento. La S.Messa è celebrata da Don Carlo che ci fa anche dono di una commovente omelia, nella quale sottolinea i meriti ed il valore di questa meravigliosa creatura. Lei - sottolinea - ora è stata chiamata all'eternità e dal Cielo continua a vivere con i suoi cari che oggi vivono momenti di profonda tristezza e sono consapevoli della perdita di una vera colonna della loro vita.

Dal *Diario di un Pellegrino* di Gualtiero Sollazzi

RALLEGRATI !!

Vicende amare, gravi problemi familiari e altro, hanno fatto perdere a molti il sorriso. In alcuni casi, anche la fede. Padre Bernard Dullier, un amico di Dio, ha immaginato un dialogo fra l'uomo provato e il Signore. E' assai bello e ricco di consolazione: "Eccomi davanti a Te, povero di una fede spenta, lontano dalla Chiesa, nella notte del dubbio. E Tu mi dici : "Ma io sono sempre accanto a te. Ho bisogno di te, come ho avuto bisogno di Tommaso e dei suoi dubbi per proclamare che sono il Figlio di Dio. Io ti ho guardato e ti ho amato così come sei. Rallegrati, allora: io pongo il mio sguardo su di te! Se lo vuoi, fai strada con me."

C'è un versetto del salmo 63 che conferma, per ogni giorno, la ragione per camminare con gioiosa speranza: "Esulto di gioia all'ombra delle tue ali, Signore!"

Domenica 26 febbraio 2023 - Siamo nella prima domenica di Quaresima e ci incamminiamo verso la Pasqua. Inizia quindi un periodo di preparazione e perciò tutti noi siamo invitati a vivere momenti di intensa preghiera, di digiuno e di impegno nelle opere di carità.

Io partecipo alla Santa Messa nella Chiesa di S. Martino, con la presenza di un discreto numero di fedeli e riporto la prima parte dall'omelia pronunciata da Padre Michele: "In questa prima domenica di Quaresima la Chiesa ci fa riflettere sulle tentazioni di Gesù nel deserto, secondo il Vangelo di Matteo. Cosa vuol dirci il Signore, attraverso le tentazioni, in questa prima domenica di Quaresima?

Sono tre le tentazioni ed è importante chiarire il significato del numero tre che vuol dire la pienezza, ma in questo caso una pienezza negativa, perché le tentazioni non sono positive, ma negative. Quando parliamo della Trinità sappiamo invece che significa la pienezza di Dio che è positiva. Qui siamo di fronte alla pienezza del male e quindi in questo caso il numero tre significa che il male con cui è tentato Gesù è nella sua pienezza e questo vuol dire altresì che anche noi saremo tentati per tutta la nostra vita.

Ma Gesù ha vinto le tentazioni! Ma con che cosa Gesù le ha vinte? Con la sua forza? No! Perché è bravo? No! Perché allora? Lo dice chiaramente il Vangelo che abbiamo ascoltato. Quando il diavolo si avvicina, cosa dice al Signore?

"Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane". Gesù è tentato perché è Figlio e non perché è Dio. Il diavolo è astuto e fa così anche con noi. Noi siamo tentati dal demonio non perché siamo cristiani, non perché crediamo in Dio, ma perché siamo figli di Dio. E così il demonio ha tentato Gesù: "Se sei Figlio di Dio" e Gesù come risponde? "Sta scritto" che vuol dire: "Dio lo ha messo per iscritto, come una norma" che "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio". Che cosa esce dalla bocca di Dio? La vita. Abbiamo infatti senti-

to nella prima lettura, dal libro della Genesi, che quando Dio soffiò nelle narici dell'uomo e quell'uomo divenne vivente, divenne figlio di Dio, creatura di Dio. Ecco ciò che esce dalla bocca di Dio: la vita, la grazia.

È interessante il Vangelo di Matteo che dice: "Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine Gesù ebbe fame". Ecco l'umanità di Gesù dove cerca di entrare il demonio. Quando noi siamo pieni di grazia, il demonio non può entrare nella grazia. È astuto il demonio! Lo dice anche la Genesi. Entra dove manca qualcosa. Ebbe fame, non soltanto del cibo. Anche noi abbiamo fame di tante cose e quindi vogliamo avere quelle cose e allora lì entra il demonio.

"Vorrei avere questo"! Allora entra il demonio che dice: "Perché no? Sei figlio di Dio, Dio ti vuole bene. Fa quindi tutto il possibile per averlo". Ecco come siamo tentati: non solo nelle cose materiali.

Oggi il demonio non è contento. Quando noi siamo tentati e preghiamo non è che ci lasci liberi. Il demonio continua, come ha fatto con Gesù. Lo porta nella città santa, al Tempio Santo, a Gerusalemme e gli dice: "Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto che verranno gli angeli a difenderti. Se il tuo piede inciampa su una pietra, verranno gli angeli". Il demonio conosce la parola di Dio. Cosa risponde Gesù? "Sta scritto anche: "Non mettere alla prova il Signore Dio tuo".

Se osserviamo bene, nella prima tentazione vediamo *noi con le cose*. Qual è il nostro rapporto con le cose? Quanto sono importanti le cose nella nostra vita? Lo occupano loro il centro della nostra vita o lo occupa Dio? La seconda tentazione riguarda *il rapporto con Dio: ho fiducia in Dio?* Quante volte noi diciamo: "Signore, perché non fai il miracolo?"

Alle volte diciamo tante preghiere per chiedere una grazia che non avviene e se non avviene ce la prendiamo un po' con Dio. Ecco che interviene il demonio e ci dice: "Ma se sei figlio di Dio, perché Dio non fa qualcosa per te? Tu vai a Messa, dici il Rosario e Dio non fa niente per te"! Ecco la

seconda tentazione: "Io ho fiducia in Dio, ma Dio occupa veramente la mia vita? " Ma il demonio non è contento e lo porta sul monte che nella Bibbia simboleggia il luogo di Dio, è l'incontro con Dio. Guardate l'astuzia del demonio! Il demonio lo vuole convertire e lo porta sul monte, sconsacrando e mostra tutte le città del mondo, dicendogli: "Sarà tutto tuo". Gesù risponde: "Vattene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio Tuo, adorerai: a lui solo renderai culto" Allora il diavolo lo lasciò e degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano. Quindi, riassumendo, abbiamo detto: la prima tentazione riguarda noi con le cose, la seconda tentazione noi con Dio e la terza noi con gli angeli".

Domenica 5 marzo - Domenica scorsa abbiamo ricordato Gesù che digiunò per quaranta giorni e quaranta notti nel deserto, dove affrontò e vinse le tentazioni del diavolo. Oggi siamo condotti sul monte della Trasfigurazione dove Gesù manifesta la sua divinità attraverso la luce di un corpo trasfigurato, divinità confermata dal Padre stesso: "Questi è il Figlio mio, l'amato". Per un istante Gesù mostra ai discepoli la sua gloria divina che però essi non sono ancora in grado di capire: la capiranno soltanto dopo la sua passione, morte e risurrezione. "Nella seconda domenica di Quaresima - dice Padre Michele nella sua omelia - la Chiesa ci fa riflettere sulla Trasfigurazione di Gesù, la manifestazione della gloria di Dio nella persona di Gesù, come abbiamo ascoltato nel Vangelo.

Domenica scorsa, la prima domenica di Quaresima, anche Gesù è salito sul monte però è stato portato da qualcuno che non è Dio, ma è il diavolo.

Gesù in questa domenica, la seconda domenica di Quaresima, sale sul monte e prende con sé - dice l'Evangelista Matteo - tre dei suoi discepoli: Pietro, Giacomo e Giovanni. Salgono sul monte, dove Dio manifesta la sua gloria, la potenza di Dio in Gesù. Domenica scorsa Gesù ha rifiutato il demonio e lo ha cacciato, questa domenica sul monte Dio manifesta la sua gloria, nel suo Figlio, Gesù Cristo. Gesù prese tre

dei suoi discepoli e gli altri? Questi tre sono più bravi? Non è questo ciò che vuol dirci l'Evangelista Matteo.

È importante aver sempre presente che i numeri nella Bibbia sono importanti, hanno un senso. Possiamo leggerci qualcos'altro, non soltanto i tre discepoli, ma vuole dirci che tutti siamo invitati da Gesù a salire con lui perché tre significa la pienezza. Quindi è una chiamata nella sua pienezza ed anche noi siamo invitati da Gesù a salire con lui sul monte. Anche noi siamo invitati a contemplare la gloria di Dio in Gesù. In questa seconda domenica di Quaresima Gesù ci invita a salire con lui non per manifestare la potenza del male, come ha fatto il demonio domenica scorsa sul monte, ma Gesù sale sul monte per mostrarci la gloria di Dio.

Interessante è il fatto che Gesù non dice ai suoi discepoli: "Inginocchiatevi" - come voleva il demonio - ma li invita a contemplare la gloria di Dio.

Insieme a Gesù ci sono altri due personaggi: Mosè ed Elia che diventano testimoni. Sappiamo che per un matrimonio ci vogliono due testimoni. Ecco, loro fanno da testimoni che Gesù è Figlio di Dio e che Lui è stato inviato per manifestare la gloria di Dio.

Anche Mosè è salito sul Monte Sinai dove Dio gli ha consegnato le due Tavole della Legge ma Mosè non ha visto il volto di Dio. Avrebbe voluto vederlo, lo ha chiesto: "Voglio contemplare il tuo volto". "Non Lo potrai guardare perché chi guarda il mio volto non resta vivo. Guarda soltanto le mie spalle" dice Dio a Mosè.

Anche Elia è salito sul monte quando era disperato, deluso, scoraggiato nella sua missione e Dio si manifesta proprio in quel momento ad Elia che sperimenta la presenza di Dio in un silenzio: non nel terremoto, non nel fuoco, ma nel silenzio.

Ecco perché questi due personaggi diventano testimoni e oggi - come ci racconta l'Evangelista Matteo - non soltanto guardando la gloria di Dio, ma sono insieme alla gloria di Dio che è Gesù e noi, nella fede, in questa Santa Eucaristia, siamo invitati a contemplare la gloria di Dio dentro

di noi che siamo gli invitati, i chiamati. Lo dice chiaramente l'Apostolo Paolo al suo Figlio spirituale Timoteo: "Soffri con me per il Vangelo perché siamo stati salvati e siamo chiamati con una vocazione santa". Anche noi siamo chiamati non perché siamo bravi ma per mezzo di Gesù Cristo.

Un grande dono, un grande regalo! Occorre solo aprire il nostro cuore ed essere disponibili a questa grazia. Magari vengono le tentazioni, ma dipende da noi se vogliamo che il Signore entri in noi per manifestare la sua gloria.....

Oggi siamo invitati a non pensare solo a noi stessi perché la gloria di Dio si manifesta quando accogliamo gli altri. In quel momento parla una nube luminosa dal monte: la nube significa la presenza di Dio che parla e che cosa dice? "Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo". Noi quindi siamo invitati ad ascoltare quella voce, la voce di Cristo. Ci sono tante voci che ci confondono, ci portano su un'altra via che non è l'amore di Dio. Per noi cristiani c'è una sola voce: la voce di Gesù che ci chiama ad amare Dio e ad amare il prossimo. Solo in quel modo si manifesta la gloria di Dio perché Gesù ci ha amati e ci ha insegnato ad amare il prossimo, donando la propria vita".

Sabato 11 marzo - Gesù Cristo - si legge nel foglietto "La domenica" - è l'acqua che ci disseta e che irriga i nostri deserti. L'acqua che la donna di Samaria attinge dal pozzo di Giacobbe rivela in Lei una sete più profonda da placare, un vuoto interiore da colmare: quest'acqua le avrebbe procurato nuova sete: "Chiunque beve di quest'acqua - dice Gesù - avrà di nuovo sete". Non così l'acqua viva attinta al "pozzo spirituale" che è Gesù: "Chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno" si legge nel Vangelo. Una promessa messianica fatta anche per tutti

noi e realizzata nel dono dell'acqua viva del nostro Battesimo.

Io oggi ho un attacco influenzale e quindi, non potendo recarmi in Chiesa, provvedo a collegarmi con Padre Pio TV per assistere alla S. Messa.

Molto significativa l'omelia pronunciata da Frate Natalizio, che di seguito riporto: "Gesù le risponde: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva".

Cari fratelli e sorelle, perché colui che è la sorgente dell'acqua viva chiede da bere ad una donna peccatrice, ad una donna samaritana?

Abbiamo ascoltato anche il libro dell'esodo: Mosè percuote la pietra e da quella pietra ne uscirà l'acqua per il suo popolo.

Lì al Calvario, il soldato percuoterà il costato di Cristo da cui sgorgeranno sangue e acqua. Perché Colui che è la sorgente della vita grida dalla Croce: "Ho sete"?

Cari fratelli e sorelle, la liturgia di oggi è così ricca che qualsiasi parola potrebbe sminuirlo, ma penso che ci sia una parola chiave, un'espressione chiave, che può diventare oggi la nostra preghiera che, a mio parere, potrebbe essere una preghiera sinergica, cioè una preghiera che è fatta in collaborazione con il Signore.

Mentre il Signore chiede da bere alla donna, la donna chiede da bere al Signore. Mentre il Signore grida dalla Croce: "Ho sete", l'umanità ha sete del Signore. Questo è l'insegnamento che ci viene dato oggi nella Liturgia. Ci viene insegnata questa preghiera che dobbiamo fare nostra, che ci portiamo lungo il tragitto di tutta questa settimana: "Ho sete, dammi da bere!". Sì, fratelli e sorelle, perché il Signore ha sete della nostra umanità e noi, umanità, abbiamo sete del Signore. Ecco, allora comportiamoci, in questa settimana, con questo atteggiamento di adorazione e di preghiera, facendo risuonare nel nostro cuore questa preghiera: "Dammi da bere, Ho sete! Dammi da bere ho sete.

Enzo

UNA LEGGENDA DA RIFLETTERE

Narra la leggenda, che quando gli dèi

crearono la razza umana, discutessero a lungo sul luogo in cui mettere le risposte alla vita, così da costringere gli umani a cercarle.

Un dio propose:

" Mettiamo le riposte in cima ad una montagna.

Non andranno mai a cercarle lassù".

"No", risposero gli altri, "Le troverebbero subito".

Un altro propose:

"Mettiamole nel centro della terra.

Non andranno mai a cercarle laggiù".

"No", risposero gli altri, " Le troverebbero subito".

Cadde il silenzio...

Poco dopo un altro parlò :

"Potremmo mettere le risposte alla vita dentro di loro.

Lì, non andranno mai a cercarle ".

E così fecero. Così accadde.

E accade ancora.

(rielaborata da Ratti Antonio)

18 gennaio '001